



Il Vescovo di Locri-Gerace

Locri, 13 gennaio 2009

Ill.mo Sig. Presidente dell'Assemblea,
Ill.mo Sig. Presidente del Comitato,

Torno a ringraziarvi per l'invito a parlare alla vostra Assemblea lo scorso 4 dicembre, per l'accoglienza affettuosa che mi avete riservato e per l'attenzione prestata al mio discorso.

Proprio a partire dalla condivisione dei contenuti del mio discorso, mi permetto di sottoporre alla vostra considerazione, perché poi anche l'intera Assemblea ne venga a conoscenza, l'urgenza che assieme riflettiamo sul futuro dei nostri piccoli Centri, che vediamo lentamente morire, nonostante dalla gente salga la richiesta di volerli ancora aperti alla speranza e alla vita. Possiamo rimanere inerti dinanzi alla morte lenta alla quale li vediamo condannati inesorabilmente, assistendo alla perdita graduale, pezzo dopo pezzo, dei loro agganci di vita? I segni di questa morte lenta sono il graduale spopolamento, le strade dissestate, i mezzi di comunicazione insufficienti, le scuole che vanno chiudendo, i presidi sanitari sui quali incombe la minaccia di essere ridimensionati sulla base della logica del risparmio economico, unico principio o valore al quale ormai i tempi ci vogliono abituare per valutare il giusto e il bene. Il tutto mescolato in una logica perversa, ma inesorabile, di causa ed effetto, che bisogna spezzare con energia e tempestività.

E' pur vero, però, che il futuro dei nostri centri non sarà garantito solo da nuove strade; e prima o poi è anche giusto che le scuole e i presidi sanitari facciano i conti con il numero degli abitanti. Allora il nostro primo impegno è quel-

lo di inventare qualcosa all'interno di questi Centri che possa imboccare la strada dello sviluppo economico, creando lavoro per porre così le premesse perché la gente resti in essi, perché le nuove famiglie accettino di rimanere sul posto. Ci metteremo così in un punto di forza per rivendicare strade, scuole, servizi socio-sanitari.

Bisogna inventare qualcosa che generi lavoro ed economia, tenendo conto dell'esistenza di fondi nazionali ed europei che potrebbero sovvenzionare i nostri progetti, ed impedire così che il denaro a nostra disposizione torni indietro con nostra vergogna e a nostro discapito. Si tratta di mettere in atto quella nostra capacità di essere protagonisti, nella quale indicavo, nel mio discorso alla vostra Assemblea, la prima ragione della nostra speranza futura.

Mi permetto suggerirvi alcune cose per iniziare ad affrontare il problema, con la consapevolezza di invadere forse un campo che non è il mio: me lo perdonerete. Sento di doverlo fare come depositario di tante sofferenze che raccolgo dalla gente nelle mie frequenti visite a questi Centri.

1. Bisogna avere la consapevolezza che il problema dei piccoli Centri non deve riguardare solo i Sindaci interessati, ma tutta l'Assemblea. Nell'attuale situazione sociale ed economica o si cresce assieme, o il peso dei problemi graverà su tutti. Si pensi al problema della casa nei Centri costieri se la popolazione dei piccoli Centri sarà costretta a trasferirsi sulla costa. O si pensi anche a che cosa possa ridursi l'entroterra della Locride in riferimento alla legalità e alla criminalità organizzata: una minaccia che grava su tutti. E' necessario essere d'accordo allora che lo sviluppo dei piccoli Centri è un problema grave ed urgente di tutta la Locride, e deve essere affrontato, pertanto, da tutti, anche dai Sindaci della costa come proprio problema.

2. Occorre avviare un tavolo di progettazione per l'intero territorio della Locride per arrivare a delle scelte e conseguenti progetti che non siano ripetitivi e in concorrenza tra i diversi Centri. Bisogna inventare per ogni realtà delle soluzioni, che diano garanzia di lavoro e di stabilità. Tali soluzioni siano originali e, se ripetute in più Centri, devono dare garanzie di funzionalità. Al riguardo bisogna dimostrare la maturità di saper pensare la Locride come realtà unitaria, superando i campanilismi e le conflittualità di paese.

3. Bisogna avere il coraggio di guardare avanti con l'intelligenza di chi sa progettare un futuro che prevede e che vuole, ponendo le premesse anche di stabilità e continuità nei progetti. Non possono essere pensate soluzioni momentanee, se a medio termine, bisogna avere sempre una prospettiva finale stabile. Non si può costruire futuro con la mentalità della sagra o dell'iniziativa sporadica. Si guardi con interesse alle varie iniziative già sorte nella Locride con il crea lavoro, ad esempio, del progetto "Policoro" e delle numerose cooperative esistenti sul territorio. Basterebbe partire già da queste realtà, contandole e classificandole, per vedere su quali settori poter intervenire.

4. La composizione del tavolo di progettazione preveda la partecipazione di membri dei vari Comuni, sia aperto al confronto e al dibattito con la gente del posto, che potrebbe suggerire idee e progetti, e, soprattutto, non si privi di esperti che possono guidare lo studio e la ricerca.

5. Non si rimandi la decisione di iniziare, ma decidere subito di partire con il tavolo della progettazione.

Se porremo queste premesse, poi potremo metterci a discutere con le Autorità regionali, provinciali e nazionali sul problema delle strade, della sanità e della scuola.

Era quanto volevo dirvi per non deludere le speranza di chi, nelle mie visite ai piccoli Centri, chiede insistentemente alla Chiesa di non abbandonarlo in questo legittimo desiderio di voler rimanere nella propria terra.

A voi, carissimi Sindaci, la responsabilità di non deludere la speranza della gente.

Il Vescovo vi assicura tutto l'appoggio e la collaborazione.

Cordiali saluti e buon lavoro.

+ p. Giuseppe Fiorini Morosini

Vescovo

Ill.mo Sig. Sindaco

Sen. Sisinio Zito

Presidente dell'Assemblea dei Sindaci della Locride

ROCCELLA JONICA

Ill.mo Sig. Sindaco

Dott. Salvatore Galluzzo

Presidente del Comitato dei Sindaci della Locride

GERACE